

economica di questo importante ed attrezzato organismo statale ad un Istituto di origine sindacale e di carattere parastatale e non munito, per giunta, di personale proprio e di mezzi tecnici adatti?

Dichiaro che per ottenere una vigilanza, o meglio un controllo e un'assistenza scientifico-pratica per l'industria delle conserve alimentari non occorrono nuove spese; si potranno anzi realizzare economie solo che si avvenga all'abolizione dell'Istituto nazionale delle Conserve alimentari, e si attribuisca veramente, come è legale e logico, alla Regia Stazione sperimentale, il controllo sulla produzione delle conserve.

L'Istituto nazionale delle conserve è retto, è vero, da un eminente Consiglio direttivo, ma manca, ripeto, di una propria attrezzatura ed organizzazione tecnico-scientifica, mentre la Regia Stazione sperimentale ha tutto quello che occorre per iniziare immediatamente la sua azione di controllo e per portarsi sul piano della realtà con sistemi di divulgazione pratica. Ma questa dovrà fruire della totalità del ricavo proveniente dalla tassazione dell'industria relativa perchè ha esigenze e compiti uguali, se non superiori, a quelli delle altre Regie Stazioni sperimentali per l'industria.

Si pensi poi che ad una Regia Stazione sperimentale per le conserve sarà oltremodo facile attribuire, anche in seguito, quell'invocata sorveglianza sui prodotti che si esportano, così come avviene per i prodotti ortofrutticoli per opera del benemerito Istituto per l'esportazione; ed allora si potrà veramente affermare che nulla si lascia di intanto per potenziare l'industria delle conserve alimentari sui mercati stranieri, dove quelle perdono gradualmente terreno; e non per motivi attribuibili soltanto alla depressione economica mondiale.

Le nostre esportazioni di sole conserve alimentari vegetali ammontavano nel 1932 a lire 204,384,249, si riducevano nel 1933 a lire 173,608,843 ed ancora si riducevano nel 1934 a lire 155,790,705. Queste cifre, se ci rendono pensosi, ci persuadono d'altronde che l'Italia deve senza indugi attrezzarsi sempre più per una esportazione di prodotti alimentari conservati di qualità.

Ma questi prodotti di qualità debbono dare la massima garanzia al consumatore estero che si fa sempre più esigente; e allora torneranno ad essere i favoriti perchè, per fortuna nostra, hanno pur sempre un pregio caratteristico ed un titolo di preferenza che sono dovuti a quel profumo e a quel sapore,

che soltanto il nostro sole e la nostra terra possono loro donare. (*Applausi*).

Il Regime Fascista è realizzatore e quindi semplificatore, ed è per questo che io mi sono permesso di invocare l'attenzione di Sua Eccellenza il Ministro delle corporazioni, e l'attenzione vostra, onorevoli camerati, su questo delicato argomento che tanto interessa una branca della nostra industria nazionale. (*Vivi applausi*).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli Camerati, prestino attenzione. Avverto che, per la continuazione di questa discussione e per l'esame di altri disegni di legge, domani si terranno due sedute: una antimeridiana, che avrà inizio alle 10, e una pomeridiana, alle 16. La via lunga ne sospinge. Ci sono venti iscritti a parlare su questo bilancio.

Si riprende la discussione sul bilancio delle Corporazioni.

PRESIDENTE. È ora iscritto a parlare l'onorevole camerata Biggini. Ne ha facoltà.

BIGGINI. Onorevoli Camerati. Dopo gli sviluppi sempre più ampi e profondi che la Rivoluzione Fascista ha portato nell'ordinamento politico dello Stato, dopo il completamento organico dell'ordinamento sindacale e corporativo con la creazione delle Corporazioni, dopo i memorabili e fondamentali discorsi pronunciati dal DUCE fra il 9 novembre XII e l'11 novembre XII, i punti e i problemi che la relazione parlamentare offre alla discussione del bilancio del Ministero delle corporazioni, sono molti, ardui e complessi.

In genere noi abbiamo visto che, man mano che l'ordinamento sindacale corporativo si è sviluppato e si è completato, dai primordi, si può dire, del Fascismo, sino al 1926, e, specialmente dal 1926 ad oggi, ogni volta che si è creato un istituto fondamentale e si è proceduto gradualmente alla sistemazione di questo istituto nell'ordinamento dello Stato, si è avuta quasi sempre, dopo questa creazione, una specie di stasi.

Questa stasi non è mai, in realtà, debolezza ma forza, poichè è la caratteristica essenziale della Rivoluzione Fascista, la quale procede incessantemente, ma gradualmente, nella creazione e nel funzionamento dei propri istituti: gradualità incessante la quale è data non solo dallo spirito della nostra Rivoluzione e dal genio politico e storicamente costruttivo del Capo, ma anche dal fatto